876

SEMIRAMIDE
RICONOSCIUTA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

DELLA COMUNE DI BOLOGNA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO MDCCCXX.

DEDICATO

A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA IL SIGNOR CARDINALE

GIUSEPPE SPINA

DEGNISSIMO LEGATO DI QUESTA CITTÀ

E PROVINCIA.

BOLOGNA

PER LE STAMPE DEL SASSI.

EMINENTISSIMO PRINCIPE

La protezione con che l' Eminenza Vostra Reverendissima si degnò coadiuvare la definizione del mio Contratto d'Appalto di questo Gran Teatro Comunale, mi aggiunse quell' animo, se non

bastevole, almeno il più desideroso di procurare tutto quanto riescir potesse al maggior Patrio decoro, di cui l' EMINENZA VOSTRA REVERENDISSIMA *si addimostrò tanto sollecito. Il perchè io mi avvisai ancora che niun fregio più luminoso aver potesse il presente Dramma, principio della quinquennale mia Impresa, se non nel venerato VOSTRO NOME, cui vuolsi umilmente dedicato. Abbia or dunque la medesima siccome nel suo cominciamento sotto gli auspici VOSTRI, il più gradevole ed avventuroso successo.*

Dell' EMINENZA VOSTRA REVERENDISSIMA

Umilissimo Ossequiosissimo Servitore
CARLO REDI.

ARGOMENTO.

È noto per le storie, che Semiramide Ascalonita, di cui fu creduta madre una Ninfa di un fonte, e nudrici le Colombe, giunse ad esser Consorte di Nino Re degli Assiri, e che dopo la morte di lui regnò in abito virile, facendosi credere Nino suo figliuolo, ajutata alla finzione dalla similitudine del volto, e dalla strettezza, colla quale non venivano vedute le donne dell'Asia; e che alla fine riconosciuta per donna fu confermata nel regno dai sudditi, che ne avevano esperimentata la prudenza ed il valore.

L'azione principale del Dramma è questo riconoscimento di Semiramide, al quale per dare occasione, e per togliere nel tempo istesso l'inverisimilitudine della favolosa origine di lei, si finge che fosse figlia di Vessore Re d'Egitto, che avesse un fratello chiamato Mirteo, educato da bambino nella Corte di Zoroastro Re de' Buttriani; che s'invaghisse di Scitalce Principe d'una parte delle Indie, il quale capitò nella Corte di Vessore col finto nome d'Idreno; che non avendolo potuto ottenere in sposo dal padre fuggisse seco, e che questi nella notte istessa della fuga la ferisse, e la gettasse nel Nilo per una violenta gelosìa fattagli concepire per tradimento da Sibari suo finto amico, e non creduto rivale, e che indi sopravivendo ella a questa sventura, peregrinasse sconosciuta, e che poi in lei avvenisse, quanto d'istorico si è accennato di sopra.

Il luogo in cui si rappresenta l'azione è Babilonia, dove concorrono diversi Principi pretendenti al matrimonio di Tamiri Principessa Ereditaria dei Battriani, Tributaria di Semiramide creduta Nino.

Il tempo, è il giorno destinato da Tamiri alla scelta dello sposo, la quale scelta chiamando in Babilonia il concorso di molti Principi stranieri, altri curiosi della pompa, altri desiderosi dell' acquisto, somministra una verisimile occasione di ritrovarsi Semiramide nel luogo istesso, e nell' istesso giorno col fratello Mirteo, coll' amante Scitalce, e col traditore Sibari; e che da tale incontro nasca la necessità del di lei scoprimento.

DECORAZIONI.

ATTO PRIMO.

Scena I. Portico nel Palazzo Reale corrispondente alle sponde dell' Eufrate, Trono da un lato alla sinistra del quale un sedile per Tamiri. Ara nel mezzo con simulacro di Belo, Deità de' Caldei. Gran ponte praticabile. Navi sul fiume. Vista di Tende e Soldati sull' altra sponda.

Scena V. Orti pensili.

Scena VIII. Sala Regia illuminata. Varie credenze intorno con vasi trasparenti. Gran mensa imbandita nel mezzo con quattro sedili intorno, ed una sedia in faccia.

ATTO SECONDO.

Scena I. Appartamenti terreni.

Scena III. Campagne sulle rive dell' Eufrate con navi che sono incendiate. Mura de' Giardini Reali da un lato coi cancelli aperti.

Scena V. Gabinetti Reali.

Scena IX. Anfiteatro coi cancelli chiusi dai lati, e Trono da una parte.

L'ORCHESTRA E COMPOSTA DEI SEGUENTI PROFESSORI.

Maestro al Cembalo e Direttore dei Cori
Signor Pilotti Giuseppe Academico Filarmonico.
Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Zocca Gaetano.

Primo Violino de' balli
Sig. Righi Giovanni A. F.
Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Bortolotti Luigi A. F.
Prima Viola
Sig. Ferreri Vincenzo
Primo Flauto, ed Ottavino
Sig. Cuppi Giacomo A. F.
Primo Fagotto
Sig. Manganelli Gaetano.

Primo Violino de' secondi
Sig. Danti Cesare A. F.
Violoncello al Cembalo
Sig. Parasisi Gio. Battista A. F.
Primo Oboe, e Corno Inglese
Sig. Centroni Baldassarre A. F.
Primo Clarinetto
Sig. Magazzari Giuseppe A. F.
Primo Corno da Caccia
Sig. Marni Giovanni.

Prima Tromba
Sig. Brizzi Ignazio A. F.
Con numero Sessanta Professori della Città.
Capo Corista
Sig. Tiraboschi Giovanni.
Con Numero dieciotto Coristi
Suggeritore, e Copista della Musica
Sig. Gaetano Buttazzoni.

Li Scenarj tutti nuovi dell' Opera e del Ballo sono inventati e dipinti dal Sig. Professore Basoli Antonio, ad eccezione del Bosco Sacro nel Ballo che è inventato e dipinto dal Sig. Burcher Gaetano.

Il Vestiario sarà tutto nuovo di proprietà ed invenzione del Capitalista Bolognese Ghelli Giovanni.

Macchinista Ferrari Filippo.
Attrezzista Rubbi Giuseppe.
Capi Sarti da Uomo
Neri Giuseppe, Molinari Luigi, Samoggia Pietro.
Capo Sarto da Donna
Battestini Vincenzo, Veneziano.
Berettonaro
Samoggia Antonio.

PERSONAGGI.

SEMIRAMIDE in abito virile sotto nome di Nino Re degli Assirj, amante di Scitalce conosciuto, ed amato da lei antecedentemente nella corte di Egitto, come Idreno.

La Sig. Bassi Carolina.

IRCANO Principe Scita amante di Tamiri.

Il Sig. Claudio Bonoldi Virtuoso di Camera, e Capella di S. S. R. M, il Re di Sardegna, e Accademico Filarmonico di Bologna.

SCITALCE Principe d'una parte delle Indie creduto Idreno da Semiramide, pretensore di Tamiri, ed amante di Semiramide

La Sig. Borroni Marianna.

MIRTEO Principe Reale d'Egitto fratello di Semiramide da lei non conosciuta, ed amante di Tamiri.

Il Sig. Bianchi Luciano.

TAMIRI Principessa Reale de' Battriani.

La Sig. Corrini Gaetana.

SIBARI confidente, ed amante occulto di Semiramide

Il Sig. Bonoldi Lodovico.

Cori
Sacerdoti
Grandi di Babilonia
di Scizia
dell' India
d' Egitto
} Guardie delle differenti Nazioni di Fanteria e Cavalleria.

Musici — Paggi — Damigelle — Ballerini — e Citarelli.

La Musica è del Sig. Maestro
GIACOMO MEYERBEER.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Portico nel palazzo Reale corrispondente alle sponde dell' Eufrate. Trono da un lato, alla sinistra del quale un sedile per Tamiri. Ara nel mezzo con simulacro di Belo Deità de' Caldei. Gran ponte praticabile, navi sul fiume, vista di tende, e soldati sull' altra sponda.

Sacerdoti, e Grandi di Babilonia, Sibari, e poi Semiramide.

Coro.

Dall' Olimpio a noi scendete,
Fausti Dei, che l' Asia adora:
Fra le rose dell' aurora
Spunta il giorno allegrator.
Mai non turbino il sereno
D' astro averso influssi rei;
Ogni labbro, ed ogni seno
Amor schiuda, accenda amor.

Sem. Olà sappia Tamiri
Che i Principi son pronti,
Che fuman l' are, che al solenne rito
Di già l' ora s' appressa,
Che il Re l' attende. (1)

(1) *Sibari parte, ed incontra Tamiri.*

SCENA SECONDA.

Tamiri, e detti.

Tam. Nino, deve al tuo zelo
Oggi l' Asia il riposo, io degli affetti
La libertà.
Sem. Ma Babilonia deve
Alla bellezza tua, l' aspetto illustre
De' Principi rivali,
Vengano; (1) al fianco mio
Principessa t' assidi,
E i merti di ciascun senti; e decidi. (2)

SCENA TERZA.

Preceduti dalla Cavalleria, che traversa il ponte, e dalle rispettive Guardie Reali al suono di strepitosa marcia, Mirteo, Ircano, poi Scitalce, che sbarca dalle navi, e detti.

Irc. Dalla Sarmazia sede
Discendo al grande invito;
La destra, il cor ti chiede
Lo Scita ammirator.
Mir. Se me compagno accetti
Sul Nilo impero avrai;
„ Già langue ai tuoi bei rai
„ D' Egitto il domator.

---

(1) *Ad una guardia, che parte.*
(2) *Va sul trono con Tamiri.*

Irc. *a 2* *Mir.* Volgi le luci belle
Di Scizia / Egitto al domator
Sem. Venga Scitalce .,,.
Scit. Donna regal sospendi ,
Dell' India il Re rimira ,
Saggia , per me t' accendi ,
Dammi la destra , il cor .
Sem. Numi , chi veggo ? Ah barbaro !
In Babilonia Idreno ?
A lacerarmi il seno
Ritorna il traditor.
Irc. Sciegliesti ?
Sem. Oh Dio ! t' arresta . (1)
Scit. Perchè si tarda ?
Tam. Ho scelto .
Sem. *Irc.* *Mir.* *a 3* Ah che per me funesta
La scelta sua sarà .
Sem. Dunque tu sei ?
Scit. Qual voce
Tam. Oh ciel che ascolto

a 2

Sem. Scit. Ah che in mirar quel volto (2)
Ho cento furie al cor . (3)

Tutti con Coro eccetto Tamiri nella prima parte .

Deh sospendi la scelta funesta ,
Deh non dire chi l' alma t' accende ;
S' avvicina tremenda tempesta ,
Già de' Numi si desta il furor . (4)

---

(1) *Semiramide scende dal Trono .*
(2) *A Scitalce .* (3) *Ironico .*
(4) *Tuona , e si oscura il cielo .*

Tutti con Cori.

Quì sol spira geloso il sospetto
Stan d'Aletto le furie d'intorno,
La discordia fa torbido il giorno
Tutto freme, minaccia terror.

Scit. (Sogno, o son desto?)
Ma veramente è quegli
Il successor della corona Assira? (1)

Irc. Non tel dissi?

Scit. Sarà....

Irc. (Questi delira.)

Tam. (Nino perchè non chiedi,
Qual mi sembra costui?) (2)

Sem. (Perchè ravviso
In quel volto fallace
Segni d'infedeltà.)

Tam. (Però mi piace.)

Sem. (Oh gelosia.)

Irc. Che più s'attende? È tempo
Che Tamiri decida.

Sem. No, Principi v'attendo
Entro la Reggia all'oscurar del giorno.
Ivi a mensa festiva
Sarem compagni, e spiegherà Tamiri
Ivi il suo cor. Voi tollerate intanto
Il breve indugio. (3)

---

(1) *Ad Ircano.*

(2) *Accennando Scitalce.*

(3) *Partono tutti, eccetto Sibari, e Semiramide.*

SCENA QUARTA.

Sibari, Semiramide.

Sib. (Io non m' inganno, è dessa.)
Sem. Sibari! (Oh Dei!)
Quale affar ti conduce?
Sib. Ah non sperai
In sembianza viril sul trono Assiro
Di trovar la sospirata, e pianta
Principessa d' Egitto
Semiramide.
Sem. Ah taci. In questo luogo
Nino ciascun mi crede: e il palesarmi
Vita, regno, ed onor potria costarmi.
Sib. Che ascolto! è teco Idreno?
A lui straniero, e ignoto
Nel tuo Real soggiorno
Il cor donasti...
Sem. Eppur nol crederai! L' istesso Idreno
Che m' indusse a fuggir tentò svenarmi.
Sib. Quando?
Sem. La notte istessa
Ch' io seco andai, nel Nilo
Dalla pendente riva
Ei mi gettò ferita, e semiviva.
Sib. Ma la cagione?
Sem. Oh Dio!
La cagione non so.
Sib. (La so ben io.)
E rimanesti in vita!
Sem. Unica e lieve
Fu la ferita, e la selvosa sponda

Co' pieghevoli salci
La caduta scemò, mi tolse a morte.

Sib. Qual fu poi la tua sorte?

Sem. Lungo fora il ridirti
Quanto errai, che m'avvenne. In mille guise
Spoglia, e nome cangai,
Finchè il monarca Assiro,
Fosse merito, o sorte,
Del talamo Real mi volle a parte.

Sib. Che narri! (Oh quando spero
Miglior tempo a scoprirle i miei martiri;
Ardir.) Sappi...

Sem. T'acheta; vanne a Tamiri. (1)

SCENA QUINTA.

Orti pensili

Scitalce, poi Sibari.

Scit. Sperai su questa sponda
Trovare il mio riposo;
Ma mi respinge, e innonda
Nuova tempesta ancor.
Empio destin geloso
Tormenta, oh Dio! quest'alma:
Non troverà mai calma
Il povero mio cor.

Sib. Amico, in rivederti
Oh qual piacere è il mio! Signor, perdona
Se col nome d'amico ancor ti chiamo,
Per Idreno in Egitto,
Non per Scitalce il Principe degl'Indi
Sai pur ch'io ti conobbi.

---

(1) *Partono da parti opposte.*

Scit. Ah non avessi mai
Portato il piè fuor del paterno tetto !
Che ad agitarmi il petto
Semiramide infida or non vedrei.
Sib. Semiramide ! come ?
E teco ? ove s' asconde ?
Scit. E così cieco
Sibari sei ? non la ravvisi in Nino
Sib. (Ah la conobbe). Se fosse tale
Al germano Mirteo nota sarebbe.
Scit. Ei più di me dovrebbe
Crederla estinta. In quella notte istessa
Che fggì meco, io la trafissi.
Sib. Oh Dio !
Che facesti ?
Scit. E dovea
Impunita restar ?
Sib. Dunque di sua sventura
Fu cagione il mio foglio !
Scit. Sempre ho sugli occhi
Sempre il tuo foglio, il mio schernito foco,
La sponda, il fiume, il tradimento, il loco.
Sib. Serbi il mio foglio ancor ?
Scit. Vivi sicuro ;
Ma non scoprir che Idreno
In Egitto mi finsi.
Sib. Io tel prometto ;
Sai quanta fede per te serbo in petto. (1)

---

(1) *Parte*.

SCENA SESTA.

Scitalce, poi Tamiri.

Scit. Chi sà? forse il desio
Ingannar mi potrebbe: al Re si vada,
Si ritorni a veder. (1)
Tam. Dove Scitalce?
Scit. Al Monarca d'Assiria; a lui degg' io
Di nuovo favellar.
Tam. Il Re s' appressa:
Fermati.
Scit. (Oh Dio! che dubitarne? è dessa. (2)

SCENA SETTIMA.

Semiramide, e detti.

Tam. Signor, brama Scitalce
Teco parlar.
Sem. (Vorrà scoprirsi). Altrove
Piacciati o Principessa
Portare il piè.
Tam. Parto. S' ei m' ami
Scorgi... chiedi...
Sem. Va pur, so quel che brami. (3)
(Siam soli, or parlerà.)
Scit. (Partì Tamiri:
Or con me si palesa.)

---

(1) *S' incontra in Tamiri.*
(2) *Vedendo Semiramide.*
(3) *Tamiri parte.*

Sem. (Il rossor lo ritarda.)
Scit. (Teme quel cor fallace.)
Sem, (Tace, mi guarda.)
Scit. (Ancor mi guarda, e tace.)
Sem. Principe tu non parli?
Scit. Signor nel tuo sembiante
Una donna incostante
Che in Egitto adorai
Veder mi parve.
Sem. Tanto simile a Nino
Era dunque colei?
Scit. Simile tanto,
Che sotto un' altra spoglia
Quell' infida direi, che in te s' annida.
Sem. Se fu simile a me non era infida.
Scit. Ah menzognera, ah ingrata!
Sem. Olà Scitalce
Così meco ragiona?
Scit. Io m' ingannai. Perdona
Uno sfogo innocente,
Quella crudel mi figurai presente.
Sem. (Si scopre adesso.)
Libero parla.
Scit. Oh Dio!
Temo lo sdegno tuo.
Sem. Del mio perdono
Non dubitar. Spiegati pur.
Scit. Vorrei
Pietosa ai miei martiri,
Mercè del tuo favor, render Tamiri.
Al fulgor di que' bei rai
Avvampar m' intesi il cor,
Sol vicino a lei provai
Il poter d' un vero amor.

Sem. Il bel ciglio di Tamiri (1)
È il periglio d' ogni cor;
Son ben giusti i tuoi sospiri
Compatisco il tuo ardor.

Scit. Ah non sai quant' io l' adoro. (2)

Sem. Lo figuro (traditor.) (3)

Scit. Le dirai che per Lei moro.

Sem. Lo saprà (resisti o cor.)

Scit. È se amor provasti mai....

Sem. Già t' intesi, taci omai (4)

Scit. Deh perdona in me l' amor. (5)

Sem. (Mi tradisce il mio furor.)
E colei che un dì tu amasti?

Scit. Quell' indegna?

Sem. La scordasti.
Più non l' ami? (6)

Scit. Quell' infida! (7)
Pria la folgore m' uccida,

Sem. Sì la folgore discenda
A punire il traditor.

a 2.

Sì fugga sì abborra
Quell' alma infedele,
E troppo crudele
La smania che ho in petto,
Dell' empia / empio l' aspetto
Orrore mi fà.

---

(1) *Con amara ironia.*
(2) *Con sforzato trasporto.*
(3) *Fremente.* (4) *Mal frenandosi.*
(5) *Con sommissione.*
(6) *Esitando, e ansiosa.*
(7) *Fissandola con dispreggio.*

D' un misero core
Amore pietà,
Deh calma l' ardore
Cui regger non sà.

SCENA OTTAVA.

Sala Regia illuminata. Varie credenze intorno con vasi trasparenti. Gran mensa imbandita nel mezzo con quattro sedili intorno, ed una sedia in faccia.

Grandi dell' Assiria, Sibari, poi Ircano con spada nuda, e guardie.

Sib. Ministri al Re sia noto (1)
Che già pronta è la mensa.
Irc. Eppur il giungerò. Dov' è Scitalce?
Additami dov' è?
Sib. Ma che farai?
Irc. Che farò mi vedrai con quest' acciaro
Dell' ingiusto imeneo troncare il laccio.
Alla sua sposa in braccio
Cadrà il rivale, andrà la mensa a terra,
E lo sparso farò licor spumante
Scorrer col sangue infra le tazze infrante.
Udrai di stragi orribili
A risuonar il tempio
Un memorando esempio
Vedrai del mio furor.

---

(1) *Sibari entra solo in iscena, e cava dal petto la boccia del veleno, e la vuota nella tazza, poi vengono i Grandi.*

Ma se gli affetti teneri
Colei, che adoro ascolta,
Mi placo un altra volta,
E mi disarma amor.

Sib. Ma se di te non cura.

Irc. Farò la sua sventura:
Ah non m' inganna il core
Ignoto ardor m' accende,
Maggior di me mi rende
E calma il mio furor.

Sib. Dunque tu speri ancora.

Irc. Cangiar vedrò quel core,
Vedrò di nuovo ardore,
Arder per me d' amor.
Già brilla in cielo
L' astro sereno,
E toglie il velo
Che l' ingombrò.
Non mi delude
La bella speme,
Il cor non teme
Lieto sarò.

Sib. Egli morrà, fidati, a me. Salvarlo
Sol potrebbe il tuo sdegno.

Irc. Io non intendo.

Sib. Poss' io di te fidarmi?
Per odio antico
Scitalce è mio nemico.
Ond' io, (ma non parlar) già nella mensa
Preparai la sua morte. (1)

Irc. E come!

Sib. È certo,
Che Scitalce è lo sposo. A lui Tamiri
Dovrà, com' è costume,

---

(1) *Additando la tazza.*

Il primo nappo offrir. Per opra mia
Questo già fu d' atro veleno infetto.
Irc. Mi fiderò, ma poi....
Sib. Taci, che il Re già s'avvicina a noi.

SCENA NONA

Semiramide, Tamiri, Mirteo, Scitalce preceduti dai Grandi, e dalle Guardie, seguiti dai Paggi, e detti.

Sem. Ecco il luogo o Tamiri
Ove gli altrui sospiri
Attendono da te premio, e mercede.
(Io tremo, e fingo.)
Tam. Ogni misura eccede
La Real pompa.
Sem. Scitalce al nuovo sposo
Io preparai la fortunata stanza
Pegno dell' amor mio.
Scit. (Finge costanza.)
Ah se quello foss' io
Chi più di me saria felice!
Sem. (Ingrato!)
Irc. Come mai del tuo fato (1)
Puoi dubitar? Saggia è Tamiri e vede
Che il più degno tu sei.
Scit. Io non intendo,
Se da senno, o per gioco
Parli così.
Irc. (M' intenderai fra poco.)
Sem. Più non si tardi. Ognuno
La mensa onori, e intanto
Misto risuoni a liete danze il canto. (2)

---

(1) *Con ironìa.*
(2) *Segue ballo con suoni e canti.*

Semiramide col Coro.

Il piacer, la gioja scenda,
Fidi sposi al vostro cor.
Imeneo la face accenda
La sua face accenda amor.
Fredda cura, atro sospetto
Non vi turbi, e non v' offenda,
Ed intorno al Regio Trono
Con purissimo splendor,

Coro.

Imeneo la face accenda,
La sua face accenda amor.
Porga poi prole felice,
Che ne' pregi egual si renda
Alla bella genitrice,
All' invito genitor.

Coro.

Imeneo la face accenda,
La sua face accenda amor.
E se fia che amico nume
Lunga età non vi contenda,
A scaldar le fredde piume
A destarne il primo ardor,

Coro.

Imeneo la face accenda,
La sua face accenda amor,

Sem. In lucido cristallo aureo liquore
Sibari a me si rechi.

Sib. (Ardir mio core.) (1)

---

(1) *Prende la tazza, e la pone davanti a Tamiri.*

Irc. (Il colpo è già vicino .)
Sib Compito è il cenno .
Sem. Or prendi
Tamiri , e scegli ; il sospirato dono ,
Presenta a chi ti piace ,
E goda quegli il grand' acquisto in pace .
Tam. Principi , non offende alcuno
Se al talamo , e al trono
L' un , o l' altro solleva ,
Ecco lo Sposo , il Re , Scitalce beva . (1)
Sem. (Io lo previdi .)
Mir. Oh sorte !
Sib. (Or s' avvicina a morte)
Sem. Alfin risolvi .
Scit. E Nino
Lo comanda a Scitalce ?
Sem. Io non comando . . .
Fa il tuo dover .
Scil. Sì lo farò . (L' ingrata
Sì punisca così .) D' ogni altro amore
Mi scordo in questo punto . . .
Non ho core .) (2)
Porgi a più degno oggetto
Il dono , o Principessa , io non l' accetto .
Coro . Quale ardir !
Tam.) *a 2* Qual tradimento
Sib.)
Sem. Oh sorpresa !
Irc.) *a 2* Oh Ciel che sento !
Mir.)
Sem. Tu ricusi ?

---

(1) *Tamiri prende la tazza, e la da a Scitalce .*
(2) *Volendo bere poi s' aresta .*

Irc. La sua destra?
Sem. L'alto nodo?
Tam. Il Regno mio?
Scit. No, che degno non son io
Del tuo soglio, e di tua fè.
Irc. La ragion dell'atto insano
Deh palesa almen qual'è.
Sem. Taci. (1)
Tam. Infido! (2)
Mir. Audace! (3)
Irc. Ei beva,
Traditor, così pretendo. (4)
Scit. La ragione a te non rendo
Nè pavento il tuo furor.
Sem. Cessi il garir. Regina
Saggio è il cangiar d'affetto
Porgi a più degno oggetto,
Il pronubo licor.
Tam. Ircano beva. (5)
Irc. Oh stelle!
Sib. (Oh Dio! quello è veleno!)
Irc. Consiglio amico: in seno (6)
Sento gelarmi il cor.
Sem. Ebben rispondi.
Tam. Tu pur ricusi?
Scit. Tu ti confondi?
Irc. Voti delusi!
Infausto amor!

---

(1) *Ad Ircano.* (2) *A Scitalce.*
(3) *A Scitalce.* (4) *A Scitalce.*
(5) *Ad un Paggio che reca la coppa ad Ircano.*
(6) *A Sibari.*

Sem. Che più t' arresta ? (1)
Scit. Il nappo accetta .
Irc. Che smania è questa !
Mir. Che più s' aspetta ?
Tutti . Che tardi ancor ?
Signor sciegliesti ? (2)
Irc. A terra (3)
Vada la tazza .
Scit. Insano .
Irc. Un tuo rifiuto Ircano
Debbe accettar così .

a 4

Sem.) Credei placato il fato ,
Scit.) Sperai propizio amore ,
Il povero mio core ,
È nato a sospirar .
Irc.) Sperai del mio contento
Mir.) Vicino il bel momento ,
Ah mi tradì la sorte ,
Ah mi deluse amor .
Tam. Tu mi disprezzi ingrato (4)
Ma non andarne altero ,
Trema d' aver mirato
Superbo il mio rossor .
Scit. Se tu saprai chi sono (5)
Se i casi miei saprai ,
Che non son reo vedrai
Qual ti sembrai finor .
Irc. Vani pretesti .
Tam. Ei mora .

(1) *Ad Ircano .* (2) *Ad Ircano .*
(3) *Getta a terra il nappo .*
(4) *A Sitalce .* (5) *Ad Ircano .*

Coro. Il temerario mora.

Irc. Basta, o Regina in campo
Me difensore avrai,
Vedranno i tuoi bei rai
Punito il traditor.

Mir. A me il ferir si aspetta. (1)

Coro. Tutti giuriam vendetta.

Scit. Dell' empie spade al lampo
Resiste il mio valor.

Sib.)
Mir.) Cedi l' acciar... (2)

Sem. T' arresta!
L' ire frenate o barbari,
Me sol Scitalce offende,
Ma di punir quel perfido
Dal mio voler dipende,
E lo difendo ancor.

Irc.)
Tam.) Qual improvisa è questa
Mir.) Voce che m' atterri.

Tutti con Cori.

Ah balena minaccia sdegnato
Ogni volto tra l' ire di guerra,
Freme il mare, già trema la terra,
Già la calma per sempre fuggì.
Frà la gioja, frà le feste
Risplendente comparì,
Cade poi fra le tempeste
E tra fulmini un tal dì.

Fine dell' Atto Primo.

---

(1) *Sguaina la spada.*
(2) *Mirteo s' avvente a Scitalce.*

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Appartamenti terreni.

Ircano, e Sibari.

Irc. Vieni, Sibari.
Sib. E dove?
Irc. A Tamiri.
Sib. Perchè?
Irc. Voglio che a lei
Discolpi il mio rifiuto.
Sib. E come?
Irc. A lei
Scoprendo il ver: tu le dirai ch' io l' amo,
Che per non ber la morte
La ricusai.
Sib. Senti: (al riparo) il tuo parlar scompone
Un mio pensier, che può giovarti.
Irc. E quale?
Sib. Al tuo cenno
Su l' Eufrate non hai
Navi, seguaci, ed armi?
Irc. E ben che giova?
Sib. Ai reali giardini il fiume istesso
Bagna le mura, e si racchiude in quelle,
Di Tamiri il soggiorno, ove tu voglia
Col soccorso de' miei
L' impresa assicurar, per tal sentiero
Rapir la sposa, e a te recarla io spero.
Irc. Dubbia è l' impresa.
Sib. Anzi sicura.

Irc. Parmi che a poco a poco
Mi piaccia il tuo pensier, ma non vorrei ....
Sib. Io coi miei fidi
Dell' Eufrate alle sponde
Sollecito sarò: ivi ti rendi.
Irc. A momenti verrò, vanne, m' attendi. (1)

SCENA SECONDA

Tamiri, e Mirteo.

Tam. Mirteo, non lusingarti: io ben conosco
Tutti i meriti tuoi: quanto io ti deggio
In faccia al mondo intero
Sempre confesserò; saprò serbarti
Perfin ch' io viva un' amistà verace:
Ma Scitalce mi piace
Sol per lui di catene ho cinto il core.
Mir. Ma la ragion?
Tam. Ma la ragione è amore.
D' un genio che m' accende
Tu vuoi ragion da me?
Non ha ragione amore,
O se ragione intende
Subito, amor non è.
Un amoroso foco
Non può spiegarsi mai:
Dì, che lo sente poco
Chi ne ragiona assai,
Chi ti sa dir perchè. (2)
Mir. Ah che l'amor purtroppo
M' accieca in tal momento,
Ne conosco ragion che mi sottragga

(1) *Partano.* (2) *Parte.*

All' imperiosa forza che m' accende,
E che la palma a questo cor contende. (1)

SCENA TERZA.

Campagna su le rive dell' Eufrate, con navi. Mura de' Giardini Reali, da un lato con cancelli aperti. Sciti armati, parte sulle navi, e parte su la riva del fiume.

Sibari, con Coro di seguaci, poi Ircano.

Del silenzio frà l' orror
Guida a noi l' ardir si fè:
Nel soggiorno dell' amor
Inoltriamo cheti il piè.
Già la beltà
In placido sopor
Posando stà,
Si rapirà,
Si fuggirà,
D' Ircano allora il cor
Esulterà,
De' suoi rivali allor
Trionferà.

Irc. Tutto amici, n' arride
L' ombre, il silenzio, questa
Remota parte della Reggia appresta
A noi certo trionfo: ah sì che ognora
Più bella a sguardi miei, più il cor l' adora.
Lievi o zeffiri d' intorno
Aleggiate al caro bene,
Sorridete a lei serene
Liete immagini d' amor.

(1) *Parte.*

Sarai mia fra pochi istanti
O delizia del mio cor.

Nel ritirarsi incontrano le Guardie Assire, che tosto gl' investono; ed incominciano una zuffa che viene dispersa. Ircano, e Mirteo vengono combattendo; il primo cade, e l' altro lo disarma.

Mir. Cedi il ferro, o t' uccido.
Irc. A me l' acciaro
Non toglierai, se non rimango estinto.
Mir. No, no, vivrai, ma disarmato, e vinto. (1)
Irc. Crudel destino!
Mir. Assiri
Al Re lo Scita altero
Prigionier conducete.
Irc. Io prigioniero!
Mir. Sì, fremi traditor.
Irc. Di mie sventure
Sarà prezzo il tuo sangue.
Mir. Eh di minaccie
Tempo non è: grazia, pietade implora.
Irc. Grazie, e pietà! farò tremarti ancora.
No, non son vinto ancora,
Non sei di me più forte,
Benchè l' avversa sorte
Tradisce il mio valor.
(In braccio a mille smanie (2)
Sento che l' alma freme,
Tutte le sento insieme
Tutte d' intorno al cor.)
Mir. Sei prigioniero.
Irc. E vero.
Mir. Tra ceppi al Re si guidi

---

(1) *Lo disarma.* (2) *Da se.*

Irc. Vedrai per Babilonia,
Scorrere a rivi il sangue,
Ma tu superbo esangue
A' piedi miei vedrò. (1)

Coro.

Cedi Signor già vedi
Che il minacciare è vano
L' ardire troppo è insano,
Salvarti omai non può.

SCENA QUARTA.

Mirteo, poi Sibari.

Mir. Quanto ti deggio amico.
Sib. L' opre dovute
Alcun merto non hanno.
Mir. Che fido cor!
Sib. (Che fortunato inganno.)
Mir. Ecco un rival di meno,
Per te mi trovo.
Sib. Il tuo maggior nemico,
Non t' è noto però.
Scitalce è quello,
Che col nome d' Idreno
Ti rapì la germana.
Mir. Oh Dei, che dici!
D' onde Sibari il sai?
Sib. Noto in Egitto
Egli mi fu.
Mir. Potresti errar.
Sib. Non dubitarne è desso.

---

(1) *Parte fra le guardie.*

Mir. Ah la pugna s' affretti,
Si voli a Nino, il traditor s' uccida.
Ardo di sdegno.
Non soffre l' ira mia freno, e ritegno.
No, più soffrir non voglio
Quel temerario orgoglio,
Colle sue furie orrende
Troppo il mio sdegno accende,
Troppo mi desta orror.
D' una germana il sangue
Or chiede a me vendetta,
Il traditor esangue
L' ombra sdegnosa aspetta
Che le trafisse il cor. (1)

SCENA QUINTA.

Gabinetti Reali.

Semiramide, poi Ircano.

Sem. Nol voglio udir. Da questa Reggia Ircano
Parta a momenti. Egli perdè nel vile
Tradimento intrapreso
Ogni ragione all' Imeneo conteso.
Irc. Io partir? chi l' impose? (2)
Sem. Nino lo vuol, ti basti.
Irc. Ma quì non venni,
Per obbedire a Nino, invan contrasti
Se rimaner mi giova
D' un Ircano al voler con cenni alteri:
Voglio veder Scitalce....

---

(1) *Partono.* (2) *Di dentro.*

Sem. Invan lo speri -
Parti, de cenni miei
Ragione a te non rendo:
Vanne, così pretendo,
E ti farò tremar.

Irc. Tremi al tiranno impero
L' Assiro al giogo avvezzo,
Il tuo furor disprezzo,
È vano il minacciar.

Sem. Il provocar mio sdegno,
Quanto è fatal rammenta!

Irc. Feroce a questo segno
Nino l' orgoglio ostenta?

a 2
Tu sai chi son, tu sai
Che contrastarmi è vano;
Se più resisti avrai
Forse a pentirti allor.
Deh non sia de' giorni miei
Questo giorno il più funesto!
Qual cimento eterni Dei
Di sospetto, e di dolor.

Irc. Venga Scitalce.

Sem. Ah taci

Irc. Ragion mi renda.

Sem. (Oh pena!)

a 2
Frenar mi posso appena,
Ho mille furie in cor.
Fra l' orrido mistero,
Qual nube il ver nasconde?
Tal smania, un duol più fiero
Non ho provato ancor. (1)

---

(1) *Ircano parte.*

SCENA SESTA.

Mirteo, e Semiramide.

Mir. Ove s' asconde?
Che fa Scitalce?
Sem. La Principessa offesa
Tace, e solo Mirteo pugnar desia?
Mir. Tu pensi
A difender Scitalce; egli t' è caro,
Questa è la cura tua, tutto m' è noto.
Sem. Che favellar?
Mir. Risolvi.
Sem. T' appagherò: m' attendi
Nelle vicine stanze, e ti raffrena.
Mir. Indarno il chiedi. (1)
Sem. Che vuol dir quello sdegno?

SCENA SETTIMA.

Scitalce, e detta.

Scit. E sin a quando
Deggio un vile apparir? m' uccidi, o rendi
Al braccio, al piè la libertade, e l' armi.
Sem. Ah siamo entrambi
In gran periglio. Io temo,
Che Mirteo ci conosca.
Sollecito riparo
Chiede la sorte mia, pensaci, o caro.
Scit. Rendimi il brando,
Lasciami dunque in libertà.

---

(1) *Parte.*

Sem. Un periglioso scampo
Questo sarà. Ve n' è un miglior.
Odimi sol...
Scit. Parla.
Sem. E che vuoi ch' io dica
Se m' ascolti così? Finch' io ragiono,
Placa quell' ira, o caro,
Moderà quel dispetto
Prometti di tacer.
Scit. Parla, il prometto.
Sem. Or senti.
Se la tua man mi porgi....
Scit. Che la mia man?...
Sem. Rammenta
Che dei tacer.
Scit. (Oh tolleranza!)
Sem. Se la tua man mi porgi
Tutto in pace sarà.
Oh viver fortunato
Oh dolce uscir di vita,
Con l' idol mio, col mio Scitalce unita!
Scit. (Se men la conoscessi
Al certo io crederei.)
Sem. Perchè non parli?
Scit. Promisi di tacer.
Sem. Tacesti assai.
Così rispondi? e qual favella è questa?
Scit. Vuoi dunque che risponda? odimi: esposto
Degli uomini allo sdegno
All' ira degli Dei,
Prima d' esserti sposo esser vorrei...
Sem. Taci, ingiurie novelle udir non voglio,
Custodi, olà rendete
Il brando al prigionier, libero sei, (1)

---

(1) *Vengono le guardie, una rende l' elmo e*

Va pur, dove ti guida
Il tuo cieco furore, vanne, ma pensa,
Ch' oggi ridotta alla sventura estrema
Vendicarmi saprò, pensaci, e trema. (1)

SCENA OTTAVA

Scitalce, poi Mirteo, e Coro di seguaci.

Scit. Dove son? che ascoltai! tanta fermezza
Può mostrar chi tradisce?... Oh Dei! se mai
Ingannato mi fossi?
Se mi fosse fedel? se tanti oltraggi
Soffrisse a torto? eh che son folle! e dunque
Maggior fede io dovrei
A suoi detti prestar che agli occhi miei?
Si detesti si fugga eterno, obblio
Compra un' indegno amor: ah lo poss' io?
Sospirar ancor ti sento
Per l' ingrata. o debil cor,
Gemi ancor in tal momento
Ripensando al primo amor.
Ah rammenta il tradimento
Spegni in seno il vile ardor,
E mai più... (2) Ma per la Reggia
Qual di trombe squillo eccheggia!
È l' istante del cimento
Si risvegli il mio valor. (3)

Coro. Vieni che tardi omai,
Vieni non più che fai,
Il Re, Tamiri, il Popolo
T' attendono a pugnar.

---

la spada a Scitalce, l' altra gli toglie le catene.
(1) *Parte.* (2) *Trombe da varj lati.*
(3) *Esce Mirteo con Seguaci.*

Seit. Sì verrò, paventa audace,
A punirti io volo in campo,
Là, superbo, al vivo lampo
Tremerai di questo acciar.
Incerto palpito
Il cor m' assale;
Smania più barbara,
Contrasto eguale,
Chi mai nell' anima,
Chi mai provò.
Se resto insidiami
Quel volto altero,
Se parto m' agita
Un duol più fiero,
Parlar risolvere,
Oh Dio non sò.

Coro. Agitato ha il cor nel petto,
Dall' affanno e dall' onor. (1)

SCENA NONA.

Anfiteatro con cancelli chiusi dai lati, e Trono da una parte: dopo maestosa marcia dei Grandi, e delle Guardie: Popolo spettatore.

Sibari, Ircano, e poi Semiramide che va in Trono.

Irc. A forza io passerò, vo' del cimento (2)
Trovarmi a parte anch' io.
Sem. Così partisti?

---

(1) *Partono tutti.*

(2) *Le guardie tentano invano di contendere l' ingresso ad Ircano.*

Qual mai ragion sopra una man pretendi,
Che ricusasti?

Irc. Io ricusai la morte,
Avvelenato il nappo
Sibari avea, fu suo consiglio ancora,
La tentata rapina. Egli è l'autore,
D'ogni mio fallo.

Sem. Non più: per ora
Non voglio esaminar qual sia l'indegno.
Olà, si dia della battaglia il segno. (1)

SCENA ULTIMA.

Mirteo, Scitalce, e detti, e poi Tamiri.

Tam. Ah fermati Mirteo. (2) Sai ch'io non voglio
Più vendetta da te.

Mir. Vendico i miei,
Non i tuoi torti. È un traditor costui,
Mentisce il nome, egli s'appella Idreno,
Egli la mia germana
Dall'Egitto rapì.
Sibari lo conobbe, egli l'afferma.

Sib. (Ahimè!)

Scit. Tu mi tradisci,
Perfido amico,
In questo foglio, vedi
S'ella fu, s'io son reo.
Sibari lo vergò, leggi Mirteo. (3)

---

(1) *Va sul trono col suo corteggio. Suonano le trombe.*

(2 *Mentre stanno per cimentarsi.*

(3) *Gli consegna il papiro.*

Sib. (Tremo .)
Sem. (Che foglio è quello ?)
Mir. *Amico Idreno*
Ad altro amante in seno ,
Semiramide tua porti tu stesso ;
L' insidia è al Nilo appresso . Ella che brama
Solo esporti al periglio
Di doverla rapir , ti finge amore ,
Fugge con te , ma col disegno informe ,
Di privarti di vita ,
E poi trovarsi unita
A quello , a cui l' astringe il genio antico .
Vieni , ha di te pietà Sibari amico .
Sem. Stelle , che inganno orrendo !
Mir. Ah Nino , è questi
Un traditore dal labbro suo si tragga
A forza il ver .
Sem. (Se qui a parlar l' astringo
Al popolo mi scopre .) In chiuso loco
Costui si porti .
Sib. A che portarmi altrove ?
Qui parlerò .
Mir. Resti .
Irc. Si senta .
Sib. Udite .
Sem. (Oh Dio .)
Sib. Semiramide amai . Lo tacqui : intesi
L' amor suo con Scitalce . A lei concessi
Aggio a fuggir : quanto quel foglio afferma
Finsi per farla mia .
Scit. Ah perfido ! (che feci !)
Sib. Udite : ancora
Molto mi resta a dir .
Sem. Sibari , basta .
Irc. No . Pria si chiami autore

De' falli apposti a me.

Sib Tutti son miei.

Sem. Basta, non più.

Sib. No, non mi basta.

Sem. (Oh Dei!)

Sib. Giacchè perduto io sono,
Altri lieto non sia. Popoli, a voi
Scopro un' inganno, aprite i lumi: ingombra
Una femmina imbelle il vostro Impero.

Sem. Taci. (è tempo d' ardir.) Popoli, è vero (1)
Semiramide io sono; del figlio in vece
Regnai finor, ma per giovarvi intenta.
Assiria istessa il dica,
Dica per me, se mi provò fin ora
Sotto spoglia fallace,
Ardita in guerra, e moderata in pace;
Se sdegnate ubbidirmi, ecco depongo
Il serto mio. (2)
Se ai tanti sguardi
Dell' attonita terra,
Il miglior de' Regnanti ancor non sono,
Ripigliatevi Assiri il vostro trono.
Se non nacqui al miglior sesso
L' Asia ho vinta, e Assiria doma:
Agli allor della mia chioma,
Deve il trono il suo splendor.

Coro.

Qual sorpresa! un cuor più fiero
Mai non ebbe un uom più forte.
Non paventa della sorte,
Non vacilla il suo valor.

---

(1) *S' alza in piedi sul trono.*
(2) *Depone la corona sul trono.*

Sem. Idolo mio, s' egli è pur vero, (1)
Che son degna di tua fede,
Non mi curo d' altro impero,
Purchè regni nel tuo cor.
Mir. Mia germana....
Sem. Ah mio Mirteo!
Scit. Deh perdona....
Sem. Ah non sei reo!
Deh venite a questo seno (2)
Di mie cure o dolci oggetti;
Ah! frenar cotanti affetti
Più possibile non è.
Irc. Lasciatemi svenar Sibari, e poi
Al caucaso natio torno contento.
Sem. D' ogni esempio maggiori,
Principe, i casi miei, vedi che sono,
Sia maggior d' ogni esempio anche il perdono.

Coro.

Viva lieta e sia Regina
Chi finor fu nostro Re.
Sem. Soavi accenti
Nuovi contenti
Accendan l' anima
Di puro ardor.
Torni col giubilo
La pace al cor.
Scit. Oh Dio! Tamiri,
Coll' idol mio sdegnato,
Io ti promisi amor.

---

(1) *A Scitalce.*
(2) *A Mirteo, e Sitalce.*

Tam. Tolgano i Numi
Ch' io turbi un si bel nodo! in questa mano
Ecco il premio, Mirteo, da te bramato.
Scit. Anima generosa.
Mir. Oh me beato!
Sem. Chi mai provò di questi
Più lieti, e dolci istanti,
Più fortunati amanti
Che vide mai finor?

a 4

Chi mai provò ec.

Coro.

Donna illustre, il ciel destina
A te regni, imperi a te.
Viva lieta, e sia Regina,
Chi finor fu nostro Re.

Tutti.

Lieti concenti
S' odano intorno,
Ne mai più turbino
Tormenti il cor.
Giubbili l' anima
Di vivo ardor.

FINE.